



**Clinton medita l'abolizione dell'embargo al Vietnam**

Bill Clinton (nella foto) sta per rivedere la ventennale politica Usa nei confronti di Hanoi. Secondo fonti della Casa Bianca, il presidente potrebbe fare a giorni il primo passo per l'abolizione dell'embargo commerciale decretato 18 anni fa alla fine del conflitto indocinese. A motivare Clinton - rivelava ieri il Wall Street Journal - non è solo la collaborazione mostrata dai vietnamiti sulla questione spinosa dei militari Usa prigionieri del Vietnam; la comunità d'affari americana fa pressioni sul presidente perché si sbrighi a muoversi prima che i redditi dei mercati vietnamiti siano saturati dalla concorrenza straniera.

**Sofia: scontri tra polizia e manifestanti comunisti**

Lo smantellamento di un monumento all'Armata rossa ha provocato ieri a Sofia violenti scontri tra polizia e dimostranti comunisti. Le forze dell'ordine sono intervenute contro un gruppo di manifestanti che tentavano di impedire al grido «capitalisti gentaglia» l'abbattimento, deciso dal Consiglio comunale della capitale bulgara, di un monumento all'esercito dell'ex Urss, un pilastro di 40 metri con sopra una statua di un soldato sovietico armato di fucile. Non ci sono stati feriti, né arresti al termine della manifestazione.

**Spagna: affonda una nave Trentanove i dispersi**

Almeno 39 persone sono state disperse in seguito al naufragio della nave mercantile «Wishva Mohini», battente bandiera indiana, avvenuto ieri sera 60 miglia al largo della costa delle Asturie, nel nord della Spagna. Lo ha riferito il centro di soccorso della marina mercantile. Sedici sono i superstiti recuperati dagli elicotteri, dieci dei quali sono stati ricoverati in gravi condizioni con sintomi di ipotermia. I soccorritori hanno detto che le possibilità per eventuali altri superstiti di sopravvivere diminuiscono di ora in ora a causa della rigida temperatura dell'acqua e per il maltempo che imperversa sulla zona. Il mercantile, che trasportava diecimila tonnellate di solventi dal Regno Unito al porto indiano di Bombay, è affondato intorno alle 19 a causa di una falla che si è aperta per lo spostamento del carico.

**Germania I telefoni cellulari fanno male?**

Il ministro della Sanità, Horst Seehofer, ha preannunciato una inchiesta delle autorità sanitarie tedesche per chiarire se i telefoni portatili possono rappresentare un pericolo per la salute. «Per prima cosa va chiarito in che misura i telefoni mobili danneggiano il funzionamento di apparecchi di diagnosi del battito cardiaco o gli apparecchi auricolari», ha rilevato Seehofer in un'intervista al settimanale *Bild am Sonntag*. Negli aerei l'uso dei telefoni è già vietato in quanto con le loro radiazioni elettromagnetiche possono disturbare i computer della cabina di pilotaggio. In altri casi, secondo il giornale, si sa di telefoni che hanno fatto fermare ascensori e mandato in tilt le casse elettroniche di un supermercato. In alcuni casi l'uso dei telefoni cellulari di maggiore potenza è sospettato di avere provocato tumori alla testa di utenti abituali.

**Kuwait Atterraggio di fortuna per George Bush**

Scampato pericolo per George Bush sulla via del Kuwait: il Boeing 747 con l'ex presidente a bordo è stato costretto a un atterraggio di fortuna poco dopo il decollo dall'aeroporto di Houston. Il jet, su cui si trovavano anche il figlio di Bush, Neil, e cinque collaboratori, ha avuto problemi meccanici. Noleggiato dal governo kuwaitiano, avrebbe dovuto far scalo alla base di Andrews nei pressi di Washington prima di far rotta verso l'Emirato del Golfo dove l'ex capo della Casa Bianca si fermerà una settimana ospite dell'emiro.

VIRGINIA LORI

Dopo essersi assicurato il pieno controllo del proprio partito il premier ha preferito non attendere la scadenza di ottobre  
Crisi economica e scandali minacciano i socialisti da 10 anni al potere  
Recupera consensi secondo i sondaggi il fronte dei conservatori

# Gonzalez gioca d'anticipo: «Elezioni»

## Spagna alle urne in giugno, il Psoe alla prova del fuoco

Con cinque mesi di anticipo sul previsto, la Spagna andrà alle urne il 6 giugno per rinnovare Camera e Senato. Lo ha deciso ieri il primo ministro socialista Felipe Gonzalez. Dopo aver riconquistato il pieno controllo del suo partito, Gonzalez ha preferito giocare d'anticipo. Crisi economica e scandali non giocano a suo favore, ma gli esperti elettorali del Psoe non sono pessimisti.

EDUARDO GARDUMI

Felipe Gonzalez ha deciso di giocare d'anticipo. Le cose per lui non si stavano mettendo bene e, a lungo andare, avrebbero potuto peggiorare. Così, dopo essersi assicurato il controllo pieno del suo partito, il capo del governo spagnolo ha bruciato i tempi e ha stabilito di affrontare il verdetto delle urne con cinque mesi di anticipo sul previsto. Ieri mattina ha convocato una breve riunione del consiglio dei ministri e, nel primo pomeriggio, si è fatto ricevere da re Juan Carlos. Il decreto di scioglimento del Parlamento è già stato firmato. Gli spagnoli voteranno il 6 giugno per rinnovare la Camera dei deputati che il Senato.

alle elezioni. Sarà Gonzalez a sovrintendere alla formazione delle liste e a definire il programma elettorale del partito. Composti così i contrasti in casa propria, il capo del governo ha deciso che non c'era motivo di attendere, che era meglio affrontare subito la battaglia delle urne.

Nella conferenza stampa convocata subito dopo la visita al sovrano, Gonzalez ha giustificato la sua decisione con ragioni che attengono agli interessi generali del Paese. Con piglio da capo di Stato, ha detto di essere preoccupato dell'«atmosfera irrazionale» e del «nervosismo» con i quali si tende ad affrontare la crisi economica. «Le difficoltà», ha detto, «sono comuni a molti Paesi, il problema è quello di avere un nuovo esecutivo, legittimato dalle urne, che possa attuare la politica necessaria in un'atmosfera più serena».

La Spagna sta svolgendo da qualche mese lungo la china di una crisi economica abbastanza seria. Dopo il boom degli anni Ottanta, nel terzo trimestre del '92 si è avuta una crescita negativa (-0,2%). La disoccupazione ha toccato il livello del 20 per cento della forza lavoro, il più alto tra i Paesi della Cee. Le prospettive

non sono incoraggianti. Gonzalez conta su una ripresa che dovrebbe manifestarsi già sul finire di quest'anno. Ma gli effetti positivi sull'occupazione non potrebbero in ogni caso aversi prima del 1994.

Gli alti costi sociali della modernizzazione del Paese promossa dai governi presieduti da Gonzalez sono tra le cause fondamentali dell'aumento dei contrasti all'interno del Psoe. Tra le componenti filo ministeriali e quelle più legate alle tradizionali basi di massa del partito. Di qui è nato il contrasto anche tra i due capi storici, Gonzalez appunto e il suo vecchio compagno Alfonso Guerra tornato dopo una permanenza al governo ad occuparsi esclusivamente del partito. L'esplosione dello scandalo «Fisles», la società attraverso la quale sono stati convogliati finanziamenti illegali al partito, ha portato nelle scorse settimane il Psoe fin sull'orlo di una grave frattura interna. La richiesta di Gonzalez di far cadere le teste di alcuni importanti dirigenti è stata respinta da Guerra. Nel confronto decisivo tra le due componenti, sabato scorso, si è però alla fine imposto il primo ministro: in cambio della rinuncia alle pre-

tese dimissioni Gonzalez si è di fatto assicurato il controllo dell'apparato nella fase elettorale. Secondo alcuni osservatori il compromesso tra Gonzalez e Guerra sarebbe comunque fragile e destinato a non durare a lungo. E sarebbe questa una delle ragioni non secondarie che hanno fatto pendere il piatto della bilancia in favore di un anticipo delle scadenze. Stando ai sondaggi il partito popolare conservatore di José María Aznar tallonerebbe ormai molto da presso i socialisti del Psoe. La destra non sembra peraltro aver ancora superato le debolezze che le hanno fatto perdere tutte le elezioni dal 1982 in poi, anche se Gonzalez, dopo il trionfo di undici anni fa, nell'86 e nell'89 ha visto di molto ridursi la misura della sua maggioranza. Gli esperti elettorali del Psoe non sono però pessimisti. Gonzalez è di gran lunga l'uomo politico più popolare del Paese. I suoi dieci anni di potere hanno risollevato la Spagna dalla depressione e dall'isolamento e l'hanno lanciata in Europa come nuova brillante realtà economica. La possibilità della riconferma di una maggioranza socialista è considerata tutt'altro che aleatoria.



Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez

Parla Semionovitch Shenin, uno degli imputati per il putsch dell'agosto '91  
Le critiche all'atteggiamento di Gorbaciov, un «demolitore» che di concessione in concessione arrivò al tradimento della patria

# «Un processo da circo sul golpe di Mosca»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. «Sarà un processo da circo ma combatteremo», dice Oleg Semionovitch Shenin. Il processo è quello che si aprirà domani davanti alla Corte suprema ai dodici imputati per il tentato golpe dell'agosto del 1991. E Shenin, 56 anni, è uno di loro. Era rimasto, nell'estate di due anni fa, a sostituire Gorbaciov, partito per la dacia di Foros, alla guida del Pcus. Appena un anno prima, dalla vastissima regione di Krasnojarsk, durante l'ultimo congresso del partito, era stato cooptato nel Comitato centrale, nella segreteria e nel Politburo. Un potente dell'ultimo ora, con il compito di curare l'organizzazione. Un postocchia. In questa veste, fece parte della delegazione che il 18 agosto si recò a Foros per un colloquio drammatico con Gorbaciov che precedette il scioglimento del presidente sovietico. L'imputato Shenin, che domani andrà al processo in corteo insieme agli altri imputati, ha risposto alle domande in una minuscola stanza del settimanale comunista «Glasnost».

**Perché un processo da circo?**

Il fatto è che la legislazione penale è costruita tutta sulla legislazione sovietica. E quando si tratta di «tradimento della Patria» vuol dire che per essere processati è necessario aver tradito la patria sovietica e socialista. Quindi, se ci si è battuti per l'assetto costituzionale, per il mantenimento dell'Unione Sovietica, non c'entra niente con questo articolo...

**Ma lei dovrebbe essere tenuto conto di essere giudicato secondo le leggi sovietiche...**

Sono contento ma noi tutti non riusciamo a capire che cosa vogliono quelli.

**Che cosa potrebbero volere?**

Vogliono trasformare il processo in pura causa penale, con tanti dettagli di poco conto: chi ha bevuto e quanto, chi ha telefonato e a chi, e così via. Invece, la sostanza di questo processo è politica. Perché c'è

chi è per il socialismo e c'è chi è per il restauro del capitalismo. Il progetto per distruggere il nostro paese è sempre esistito. Bush, e poi Clinton, hanno detto che ora c'è una sola superpotenza nel mondo e per aggiungere la pillola hanno dato una pacca sulla spalla di Eltsin dicendogli: anche tu rappresenti una grande potenza. Ma quale grande potenza con questa condizione di povertà della gente? Il golpe organizzativo cominciò prima dell'agosto, sin dal mese di aprile quando

**Lei lo disse mai a Gorbaciov?**

Glielo dissi più volte, il 18 agosto, ma anche molto prima, nel novembre del '90, al plenario del Comitato Centrale, quando erano apparsi soltanto i primi abbozzi del Trattato dell'Unione. Gli stessi che se in quei tempi difficili di transizione ci fossimo messi a cambia-

**Gorbaciov l'unico responsabile?**

No, ma lui si era creato attorno una squadra di demolitori ed era lui stesso, per natura, demolitore anche se accusava Eltsin di possedere questo difetto fondamentale. Certo, era necessario andare a compro-

mettere, portare avanti politiche nuove per costruire lo Stato di diritto ma ad ogni compromesso c'è un limite. Le sue erano piuttosto concessioni che portavano diritto dritto al tradimento.

**Perché lei è andato a Foros il 18 agosto?**

Perché vedevo che la situazione si aggravava di giorno in giorno e che la firma del Trattato dell'Unione del 20 agosto era la firma di un documento sullo sfascio dell'Urss.

**È vero che lei o qualcun altro degli imputati intende ricusare la corte?**

È difficile dire e dipenderà dall'inizio del processo. Ragioni ce ne sono. Intanto perché dovremmo essere giudicati da un tribunale dell'Unione Sovietica, paese che non c'è più. Poi ci sono i due giurati, ufficiali, che sono subordinati al ministro della Difesa, Pavel Graciov. Dipendono da lui che è uno dei testimoni principali. È un fatto proprio incompatibile.

**Vol chiederle che parli anche Eltsin come teste?**  
Si è deciso di esonerarlo da

questo compito mentre avremmo tutti una quarantina di domande da fargli. Ad esempio alle 6 del mattino del 19 agosto Graciov telefonava a Eltsin per informarlo su tutto. Risulta poi dall'indagine che tra i due c'erano contatti stretti. Vuol dire che Eltsin sapeva molte cose in anticipo. Perché allora riunire la gente attorno alla Casa Bianca per difenderla? Da chi se con il presidente russo si schierò il comandante delle truppe da sbarco con i suoi mezzi? Perché allora fare la commedia facendo finta di essere minacciato?

**Qual è la domanda che farete al testimone Gorbaciov?**

Gli abbiamo riservato una bella domanda: sapeva o non sapeva? Era davvero contrario a tutto? Che risposta e noi gli sveleremo quello che è accaduto. Quando andammo da lui, domenica 18 agosto, lo trattammo da presidente e lui ci parlò da presidente. Se lo avessimo minacciato, poteva premere un bottone e non saremmo mai più usciti da quella stanza. Invece ci strinse la mano.



I quattro golpisti di Mosca

Frenetica campagna referendaria  
Il presidente russo a caccia di voti

# Eltsin promette blocco dei fitti e pochi sacrifici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Non mi applaudente, eh? Si vede, allora, che mangiate bene...». Boris Eltsin ha rimproverato, con una battuta, gli studenti dell'Istituto d'aviazione di Mosca, sul Leningradskij prospekt, che hanno reagito con poco calore all'annuncio del presidente sull'aumento del presalaro. Un aumento di cento rubli al giorno che equiparerà la paghetta degli universitari al minimo stipendio stabilito per legge, cioè 4.275 rubli (poco meno di diecimila lire all'attuale cambio). Poi la sala ha applaudito un po' di più e ha sottoposto il presidente ad un interrogatorio stringente, ad un botta e risposta alle condizioni dei giovani del loro futuro, sulla situazione della Russia alla vigilia del referendum. Alcuni giovani hanno lanciato volantini chiedendo sanzioni penali

contro il presidente responsabile dello «sfascio del paese». Eltsin, che in mattinata ha ricevuto al Cremlino i dirigenti delle associazioni studentesche, ha continuato ieri la propria campagna elettorale che non nasconde affatto una serie di mosse demagogiche. Ogni mezzo viene considerato buono per la vittoria al referendum del 25 aprile. Dal blocco dell'aumento del prezzo della benzina nella capitale, entrato proprio ieri in vigore, a quello degli affitti, sino all'aumento dei presalaro e alla rinnovala attenzione verso i veterani di guerra e del lavoro. Ma c'è di più. Convinto che la Russia sia ormai entrata in una fase «più sicura, più coerente e più prevedibile», ha proclamato che non ci sarà più bisogno di «terapie shock» in campo economico. Un'autocritica o una

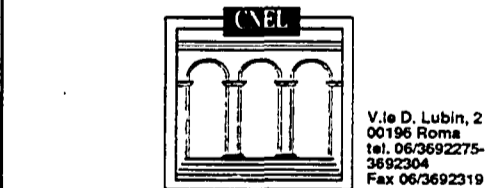
promessa elettorale? L'una o l'altra che sia, l'ha detto e sarà difficile rimangiarsi una dichiarazione così impegnativa: «Non ci sarà un secondo shock come all'inizio dell'anno scorso». Ci sarà bisogno, invece, di un «governo forte ed efficiente», di un ordine economico assicurato dallo Stato e da un forte potere esecutivo». Nelle stesse ore ha annunciato che si recerà in Giappone al primo di luglio per una visita ufficiale, qualche giorno prima del «summit» del G7. La campagna elettorale di Eltsin si sta facendo frenetica. Stamane il presidente sarà tra i minatori siberiani di Novokuznetsk. Vi rimarrà sei ore per rientrare a Mosca in serata. Ma sono in programma, nei prossimi dieci giorni, spostamenti a Vladimir (domenica prossima), dove parteciperà, in

mezzo ai fedeli, alle celebrazioni della Pasqua ortodossa, viaggi in Jakutia, la terra dei diamanti, e in altre regioni. Poi giovedì incontrerà le organizzazioni democratiche con una possibile pausa venerdì quando dovrebbe recarsi a Minsk per un improvviso incontro dei capi della Csi. Anche Ruslan Khasbulatov ha continuato la propria campagna elettorale. Anche egli ha ricevuto dei giovani, in particolare i dirigenti delle associazioni giovanili e sportive. Anche egli ha annunciato provvedimenti di sostegno economico in favore dei reduci della guerra in Afghanistan e delle loro famiglie. Da un lato e dall'altro, dunque, si sta assistendo alla caccia al voto e a chi può dar di più per conquistarsi i favori degli elettori. Un confronto che si svolge senza aver

smesso le accuse reciproche. Se venerdì Khasbulatov, in diretta tv sul canale di Mosca, ha accusato il Cremlino e il gruppo di Eltsin d'aver ricevuto finanziamenti poco puliti per la campagna referendaria, ed anche dalla Chiesa ortodossa, ieri il portavoce del presidente ha reagito con la solita violenza. Viacelav Kostikov ha detto che Khasbulatov si è abbassato alla più spregovole delle menzogne alle quali, purtroppo, si è associato anche il vice presidente, Rutskoi. Il quale avrebbe dichiarato l'impossibilità di una recutitura del rapporto politico con Eltsin. Il portavoce ha detto che questo è un «non senso politico» unico nel mondo: un vicepresidente che rompe con il presidente, insieme al quale è stato eletto, e che mantiene tuttora la carica.

# Calmucchi alle urne Superfavorito un miliardario

MOSCA. Un miliardario a capo di una delle repubbliche russe. È un giovane imprenditore, Kirsan Ilyumzhinov, 31 anni, capo della «Camera russa degli imprenditori». È stato eletto, con il 65% dei voti ai vertici della Kalmykia, 350 mila abitanti, nelle steppe del Caucaso, al sud della Russia. «Faro della mia terra un secondo Kuwait», ha proclamato confidando sulle riserve di petrolio e di gas della regione. Ha battuto un generale dell'esercito, Nikolaj Ocrov, 41 anni, vice capo dell'aviazione terrestre, che ha preso il 29%, ed un ex dirigente di partito che ha ottenuto soltanto il 1,5%. Laureato all'Istituto per le relazioni internazionali di Mosca, la scuola per diplomatici, deputato del Soviet supremo, Ilyumzhinov dispone di un capitale ingentissimo distribuito tra borse, società e banche. La campagna elettorale l'ha fatta a suon di milioni, viaggiando a bordo di una mastodontica «Lincoln». Ha pagato di tasca propria la differenza di prezzo al pubblico del latte e del pane, il



## DESTINAZIONE ED USO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO SEMINARIO GIOVEDÌ 15 APRILE

L'alienazione del patrimonio immobiliare pubblico - provvista dalla legge 35/92 - non può consistere soltanto in un'operazione di risanamento pubblico, ma deve entrare in un disegno strategico di «buona amministrazione» di questo patrimonio, affrontando congiuntamente gli aspetti gestionali e d'uso, e definendo distinzioni e relative redditività sociali ed economiche. Con questo incontro il CNEL intende contribuire a definire una strategia capace di coinvolgere i diversi livelli istituzionali e armonizzare esigenze ed interessi, a conferma che le decisioni sulla destinazione e l'uso di tali beni devono tener conto delle volontà degli Enti locali.

- ore 9.30 Registrazione dei partecipanti
- ore 9.45 Saluto, Giuseppe De Rita, Presidente CNEL.
- ore 10.00 Presentazione, Armando Sarò, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni.
- ore 10.15 Relazione introduttiva, Bruno Placidi, Nucleo degli Esperti Commissione Autonomie Locali e Regioni. Interventi, Sabino Casassa, Docente all'Università La Sapienza, Edoardo Salzano, Istituto Nazionale Urbanistica, Giovanni - Satta, Amministratore Delegato Metropoli, Federico Oliva, Docente al Politecnico di Milano, Massimo Massella, Responsabile Ufficio Legislativo Ministero delle Aree Urbane, Dante Coati, Vice Presidente CIREC, Gianni Billia, Segretario Generale Ministero delle Finanze, Carlo Vaccari, Responsabile Dipartimento Territoriale Ministero delle Finanze, Federico Campella, Dirigente Generale Ministero del Lavoro Pubblico, Carmelo Conte, Ministro per le Aree Urbane, Gianfranco Ciaurro, Ministro per le Politiche Comunitarie e le Regioni.
- ore 13.00